

Sezione territoriale del Comune di Mezzani (Parma)

ATC PR3

Oggetto: Osservazioni al Piano Faunistico Venatorio Regionale

L'area di cui si vuole trattare per la sua particolare sensibilità ambientale è quella marginale al fiume PO, quella ricompresa all'interno dell'argine, ovvero in area golenale.

Questa zona ha potenzialità ambientali molto interessanti in quanto esula dalla fitta antropizzazione delle aree di pianura esterne all'argine ed assicurano habitat proficui per l'insediamento di ZRC e *setasai*, la cui funzione viene sempre più valorizzata da riscontri positivi sulla possibilità di irradiazione della fauna in esse presente nelle aree circostanti, superando le pratiche delle catture e immissioni, optando quindi per una gestione sempre meno forzata e sostenibile.

Occorre considerare che negli ultimi decenni sono sorti impianti di biogas, benché al di fuori delle aree predette, gravano sulle stesse con massive coltivazioni di mais utili ad alimentare i rispettivi digestori.

Assieme a queste coltivazioni vi è la massiva presenza di pioppeti, la cui coltivazione non permette più lo sviluppo e la permanenza del sottobosco.

Queste monoculture, sempre più presenti e con un trend di crescita continua, occupano i terreni golenali fino alla linea dell'alveo naturale del fiume PO, di fatto contribuendo alla profonda trasformazione del comparto agricolo pianiziale.

A questo proposito si riporta quanto scritto nel merito dalla Autorità di Bacino del fiume Po, dal titolo: «Un futuro sostenibile per il Po»:

«Gli investimenti sull'ambiente possono assumere un ruolo centrale e trasversale nella strategia per la crescita in quanto sono volti a garantire la sostenibilità dello sviluppo nel lungo periodo, riducono i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento, costi di riparazione dei danni) e stimolano l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di nuovi settori produttivi. Esiste un legame tra crescita e ambiente, in particolare nelle economie avanzate, che va rafforzato attraverso la qualità e l'intensità dei servizi ambientali: gestione della biodiversità e delle risorse naturali, infrastrutture per il trattamento delle acque reflue e dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati, difesa dai rischi naturali e loro prevenzione attraverso un utilizzo più oculato delle risorse.

Un forte contributo in questa direzione viene dai nuovi orientamenti assunti con la riforma della politica agricola comunitaria e in particolare dalle priorità

del fondo di sviluppo rurale. Uno degli assi dei nuovi programmi sarà rivolto esplicitamente alla protezione e al rafforzamento delle risorse naturali, alla preservazione delle attività agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale, dei paesaggi culturali e delle zone rurali per contribuire all'attuazione della rete Natura 2000, agli impegni del Consiglio di Göteborg, agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico».

La dimensione ecologica delle aree *de quo*, che ancora oggi nonostante il forte deterioramento subito gli garantisce una posizione di rilievo primario nel panorama europeo (ad esempio all'interno della rete Natura 2000), è quella che in modo irriducibile caratterizza il Po come un sistema "vivente" particolarmente delicato ed esposto a continue pressioni e minacce.

La Regione Lombardia ha cercato di porre un limite in tal senso rendendo indisponibili alla coltivazione i terreni, di proprietà del Demanio, marginali all'alveo del fiume Po con una distanza di rispetto dallo stesso tale da consentire la rinaturalizzazione di queste aree.

Dal punto di vista della fauna selvatica, queste rinaturalizzazioni si sono rese favorevoli, più che alla proliferazione della fauna autoctona all'attrattiva di specie estranee a quelle considerate vocate, come capriolo e cinghiale.

A nostro avviso si rende quindi necessario pensare alle zone golenali nella loro complessità ambientale e territoriale, comprendendo i molteplici aspetti tecnico faunistici ed ambientali che si svolgono al loro interno, ponendo al centro della questione il ripopolamento naturale delle specie di fauna autoctona.

Sommariamente occorre identificare le zone marginali al Po, intendendosi con queste quelle in prossimità dell'alveo naturale del fiume Po, poi ci sono zone intermedie protette da modesti rilevati in terra che per loro natura vengono naturalmente sommerse anche in presenza di piene del fiume ordinarie con periodicità pluriannuale, ed infine ci sono le zone golenali vere e proprie, rappresentate da quelle aree che vengono sommerse con periodicità di circa dieci o più anni.

In questo contesto occorrono strumenti per agire nella salvaguardia della fauna selvatica nonché alle azioni di recupero ambientale conseguente alle inondazioni straordinarie, ovvero quelle che si manifestano ad intervalli di dieci o più anni.

Risultati efficaci in tal senso si possono ottenere con la creazione di *setasai* e ZRC nelle aree meno soggette alle esondazioni del fiume Po e creando allo stesso tempo aree ZAC in prossimità dell'alveo naturale del fiume, in modo da allontanare la selvaggina dalle aree soggette ai ripetuti allagamenti stagionali.

Questo progetto entra in contrasto con quanto statuisce l'art. 45 ex lege Regionale n. 8/1994, laddove inserisce limiti di 40 ettari per l'addestramento

e l'allenamento dei cani nelle aree di tipo B, lasciando un importante vuoto dimensionale con le zone di tipo C, queste non devono essere inferiori ai 100 ettari.

Questo vuoto può essere colmato con l'ammissibilità delle ZAC di tipo B fino ad una superficie di 100 ettari.

Altro aspetto ostativo per la realizzazione del nostro progetto, è stato trovato nella Delibera della Giunta Regionale n. 840 del 14/05/2003, laddove sancisce che nei terreni ricompresi nelle ZAC non possono essere ricompresi oltre il 10% dei terreni demaniali, mentre i terreni posti in prossimità dell'alveo naturale del fiume Po sono quasi tutti di proprietà del Demanio.

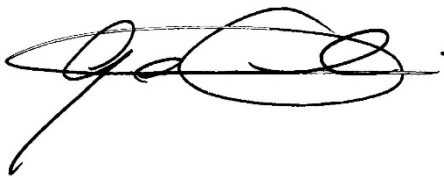
Chiediamo quindi che il PFVR prenda in considerazione ed approfondisca i suddetti aspetti tecnico faunistico ed ambientali, auspicando che la revisione della L.R. n. 8/1994 risolva i *vulnus* sulle dimensioni della ZAC con anche il superamento della D.G.R. predetta.

Con osservanza

Mezzani, 10 marzo 2017

I Segretario della Sezione del Comune di Mezzani

Dott. Arch. Gino Cattelani

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of loops and a long horizontal stroke, followed by a period.

All.to: Estratto Tavola Istituti con progetto possibile ZAC

